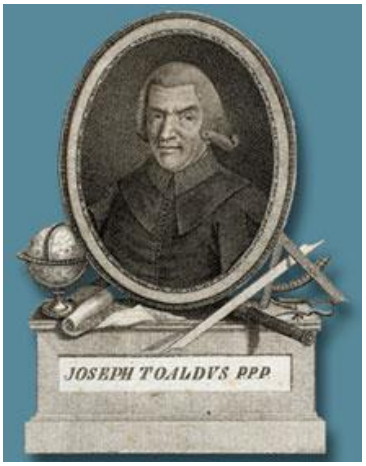
Osservatorio di Padova: cenni storici

L'Osservatorio astronomico di Padova nasce grazie ad un decreto emesso

nel 1761 dal Senato della Repubblica di Venezia che faceva seguito ad una più complessa riforma universitaria.

Infatti, nonostante l'insegnamento dell'Astronomia a Padova avesse antiche tradizioni risalenti al XIV secolo con Pietro d'Albano, e fossero passati 150 anni da quando Galileo faceva le sue osservazioni dal giardino di casa nei pressi della Basilica di S.Antonio, solo nel XVIII secolo fu decretata la costruzione della Specola con l'esplicito scopo di uniformare l'educazione degli studenti a quella del resto dell'Europa.

L'Abate Giuseppe Toaldo[1], professore di astronomia, ebbe l'incarico di visitare i principali osservatori italiani per informarsi su quali fossero gli strumenti necessari per lo studio dell'astronomia.



Toaldo assolse all'incarico e presentò il preventivo di spesa e il progetto. Nel 1715 chiamò l'architetto Domenico Cerato al quale propose, quale sede della *specola*, la Torre del Castel Vecchio, punto strategico per l'osservazione, che si trovava alla periferia della città e da

[1] Giuseppe Toaldo (1719-1797) - Professore di Meteorologia e Astronomia dell'Università di Padova.

dove si poteva spaziare su tutto l'orizzonte meridionale, in quanto in quel luogo gli astri avevano la loro massima visibilità.
Quindi l'antico Castello Medioevale fu trasformato in Osservatorio astronomico; i lavori iniziarono nel 1767 e durarono 10 anni.
Esso si componeva di due stanze principali: una superiore, in cima alla torre, a 35 metri dal suolo, a pianta ottagonale, con alti finestroni, denominata *Sala delle Figure* per le pitture di diversi astronomi alle pareti; essa era destinata alle osservazioni astronomiche e la sua volta sosteneva tre torrette, di cui due ospitanti i telescopi e la terza per la protezione dalle intemperie della scala di accesso.
La stanza inferiore, addossata alla parete est, era ad un livello più basso, 16 metri dal suolo, era chiamata *Sala Meridiana*, perché conteneva una meridiana tracciata sul pavimento per lo studio del passaggio del Sole; c'era inoltre un'apertura esattamente in meridiano per l'osservazione del transito degli astri. Su tale piano fu installato un grande quadrante murale costruito in Inghilterra, che fu il primo strumento acquistato da Toaldo con gli scarsi fondi a disposizione. Vi era anche un affresco, di data incerta con le orbite dei pianeti allora noti, fino a Saturno, e di alcune delle loro lune, e con la futura orbita della cometa di Halley.

Alla morte di Toaldo la direzione dell'osservatorio passò al nipote, Vincenzo Chiminello, che si trovò ad operare in un periodo di grande difficoltà. Infatti, dopo la caduta della Repubblica di Venezia, nel 1797, si alternarono al governo della città Francesi e Austriaci creando confusione nella gestione politica e amministrativa.

Vincenzo Chiminello integrò con il patrimonio personale le necessità della *Specola* salvandola da un destino oscuro.

Nel 1817 a Chiminello succedette in qualità di direttore Giovanni Santini[2].

L'energico astronomo rinnovò l'ormai vecchia strumentazione; sulla terrazza situata sopra la Sala della Meridiana fece costruire un padiglione ottagonale con cupola per collocarvi un *Circolo Meridiano*, strumento più preciso di quelli settecenteschi, atto a misurare le posizioni delle stelle; acquistò un telescopio alt-azimutale e un nuovo equatoriale che fu piazzato nella terza torretta.

Santini si occupò prevalentemente dello studio delle orbite cometarie, scrisse trattati di Astronomia e di Ottica e formulò i Cataloghi Padovani contenenti oltre 500 posizioni stellari. In questo modo fece conoscere l'Osservatorio di Padova a livello internazionale.

Dopo Santini alla guida della *Specola* fu nominato Giuseppe Lorenzoni[3], che arricchì l'osservatorio di un prestigioso fotometro stellare per lo studio sistematico dello splendore degli astri, posto in un padiglione cilindrico appositamente costruito sopra il bastione che divide il fiume Bacchiglione in due rami, e di uno spettrografo.

L'attività principale del Lorenzoni fu di tipo geodetico.

[2] Giovanni Santini (1787 – 1877)
[3] Giuseppe Lorenzoni (1843 -1914)

A Lorenzoni succedette il suo allievo Antonio Maria Antoniazzi[4], che occupò il posto di Direttore dal 1913 fino alla morte Egli fece varie petizioni per avere finanziamenti al fine di rinnovare gli strumenti della Specola.

Nel 1923 per decreto ministeriale la personalità giuridica dell'Osservatorio fu scissa da quella dell'Università.

Alla morte di Antoniazzi divenne direttore della Specola Giovanni Silva[5], che si adoperò fin dai primi anni '30 per dotare l'Osservatorio padovano di un grande telescopio al fine di iniziare ricerche più avanzate nel mondo dell'astrofisica, campo che si andava sempre più affermando; la Torre, a causa della forte espansione urbana, divenne sempre meno adatta a compiere osservazioni.

Nel 1938 fu finanziata la costruzione dell'Osservatorio Astrofisica sull'altopiano di Asiago e a Padova si mantenne sostanzialmente la sola attività didattica.

E' con Leonida Rosino[6], alla direzione della Specola dal 1956 al 1985, che si ha un grande impulso allo sviluppo delle ricerche astrofisiche. Egli aggiunse alla strumentazione esistente nuovi e moderni apparecchi e a lui si deve l'istituzione nel 1968 di un nuovo Corso di Laurea quadriennale in Astronomia e di Dottorati di Ricerca.

A partire dal 1992 la vecchia Torre ha avuto una nuova destinazione: l'antica strumentazione, la *Sala delle figure*, la *Sala della meridiana*,

[4] Antonio Maria Antoniazzi (1872 – 1925)
[5] Giovanni Silva (1882 – 1957)
[6] Leonida Rosino (1915 – 1997)

restaurate, sono visibili in tutta la loro bellezza lungo un percorso che fa parte dell'odierno Museo *La Specola*.

IL CASTELLO DI EZZELINO

Il nucleo più antico del Castello di Padova risale ai tempi di Ezzelino III da Romano, tiranno della città dal 1237 al 1256.

Di questo castello si sapeva che era stato iniziato nel 1242, che possedeva due alte torri, e che la maggiore di queste era stata adibita dal tiranno a terribile prigione, nella quale fece morire intere famiglie padovane, come si legge da Angelo Portenari nella sua storia padovana ***Della felicità di Padova*** del 1623,

"*Si ritrova nel primo solaio di quella [torre] che risguarda la campagna, una bocca a guisa di sepoltura, per la quale il crudelissimo tiranno calava con funi gli infelici Padovani in horrendissime prigioni a morire di fame […]*".

Lo stesso autore riporta una cronaca più antica, dalla *Storia* di Pietro Gerardo del 1543:

"[…] et così ogni giorno Ezzelino hor questo or quello incolpando di tradimento, parte incarcerava, et parte confinava in varij luochi; onde molti si nobili qual popolari […] fuggiano de la cità per salvar la vita: lasciando moglieri, figliuoli et facultà: contra quali procedeva come ribelli

de lo imperio, publicando, et confiscando lor beni, et imprigionando le moglieri, et figliuoli: rovinando lor palazzi, et torri fin su li fondamenti".

Il solaio di cui parla Portenari è situato a nove metri dal suolo, nella torre della Specola, nell'ambiente in cui oggi è situata la biblioteca dell'Osservatorio astronomico.